

LA VILLA ROMANA DEL CASALE

È un enorme tappeto di piccole e variopinte tessere di pietra la singolare attrazione che da decenni porta ogni giorno, come in pellegrinaggio, migliaia di turisti nel cuore della Sicilia, a Piazza Armerina. Ad attirare la curiosità di visitatori provenienti da ogni parte del mondo sono quattromila metri quadrati di pavimenti a mosaico e le grandiose architetture della villa romana scoperta negli anni Cinquanta in contrada Casale, uno dei siti archeologici di più grande interesse a livello internazionale, testimonianza tangibile della presenza romana in Sicilia e di un'epoca in cui l'isola a tre punte - e particolarmente il suo fertile entroterra - era considerata il granaio dell'Impero per l'abbondanza della produzione cerealicola. Straordinario esempio di dimora aristocratica rurale di età romana tardo imperiale, la villa è oggi interpretata come il fulcro di un grande latifondo, la residenza di un rappresentante dell'aristocrazia romana molto vicino alla corte imperiale, uno sconosciuto personaggio di altissimo rango che qui viveva dedito alla gestione di un'enorme proprietà terriera. Le indagini archeologiche condotte nell'area hanno dimostrato che la più antica fase occupazionale del sito risalirebbe già alla fine del I secolo dopo Cristo, quando sorse una prima e più piccola villa rustica, i cui resti sono emersi al di sotto della più importante e monumentale costruzione. Questa era una grande dimora di sessanta ambienti, realizzata circa tre secoli più tardi della prima e più piccola villa, a cui si sovrappose nel corso della prima metà del IV secolo dopo Cristo. L'organizzazione degli spazi è quella tipica delle residenze aristocratiche: attorno a un grande porticato quadrangolare, il peristilio, che delimita un giardino dominato al centro da una fontana monumentale, si dispongono una serie di ambienti di varia funzione: spazi privati, ambienti per gli ospiti, un edificio termale e alcune sale di rappresentanza (la basilica e il triclinio), le quali testimoniano il ruolo di potere esercitato dal *dominus* in questo territorio. Il complesso monumentale della villa è inserito in un contesto ambientale particolarmente suggestivo, caratterizzato da una vegetazione molto rigogliosa grazie all'abbondanza di sorgenti d'acqua, che sicuramente avranno influenzato la scelta di occupazione di quest'area.

La quasi totalità dei pavimenti della villa è ornata da mosaici policromi, realizzati da maestranze specializzate verosimilmente di provenienza africana. Le complesse scene figurate mostrano figure di ogni genere, umane e animali, reali e mitologiche: Ulisse e Polifemo, Ercole e gli antagonisti contro cui combatté le sue dodici fatiche, una complessa battuta di caccia in terre straniere rappresentata in tutte le sue tappe, e poi competizioni sportive come il famoso mosaico delle cosiddette ragazze in bikini, cerimonie e gare musicali. I mosaici della villa del Casale sono come un'enciclopedia del mondo romano, perché raccontano per immagini e con gran cura di dettagli la quotidianità di un'epoca. Non meno importanti sono le pitture parietali e i marmi con cui non solo furono realizzate tutte le colonne

presenti nella dimora ma anche i pavimenti della basilica, in quanto sala del potere, e i rivestimenti delle pareti di alcuni ambienti.

L'eccezionalità della villa del Casale ha fatto sì che nel 1997 il sito archeologico fosse inserito nella *World Heritage List* Unesco in quanto “... *sublime esempio di lussuosa villa romana ...*”, con la seguente motivazione: “*I mosaici che la decorano sono eccezionali per la loro qualità artistica e la novità dell’ampiezza.*”.

Testo a cura di © Serena Raffiotta